

Il cappellino dimenticato

di Roberta Comin

Era lì da quasi un anno: era stato dimenticato in un angolo dal Natale precedente e riposto in quel cassetto per non riaprire i contenitori degli addobbi ormai risistemati.

Si chiamava Hatty ed era anche lui un addobbo, un piccolo cappellino di Babbo Natale e faceva tenerezza.

Ruolo importante il suo – era stato messo sulla punta dell’albero di Natale – posizione privilegiata da cui si era gustato i colori delle luci, degli addobbi e la stanza vestita a festa.

E ora finalmente era tornata quell’aria meravigliosa di feste: le scatole degli addobbi erano state recuperate e tutto doveva essere preparato per altri momenti di sorrisi e di gioia insieme.

La mamma canticchiava decorando le ghirlande di pino, i bambini sceglievano gli addobbi da appendere ai rami dell’albero, il papà sistemava fili di luci dappertutto.

Hatty non stava nella pelle dalla felicità ed era pieno di aspettative: sarebbe tornato a gustarsi tutto scaldando la cima del ramo più alto con il suo abbraccio, sorridendo a tutti, proprio come aveva fatto l’anno precedente. Nessuno però sembrava ricordarsi che lui era chiuso nel cassetto e, anche se Hatty cercava di far rumore per richiamare l’attenzione, soffice e leggero com’era non riusciva a farsi sentire.

– Mamma, cosa mettiamo sulla punta dell’albero? – chiese il bambino guardando tra le scatole ormai vuote.

– C’era il cappellino di Babbo Natale! – rispose la sorellina – Quello piccolino che mi piaceva tanto!

– Sarà da qualche parte: provate a guardare meglio nelle scatole prima che le rimettiamo via. – rispose la mamma guardando in giro per cercarlo.

Ma non lo trovarono e nessuno di loro si ricordò dove era stato messo.

Hatty, triste e affranto perché tutte le sue aspettative di festa e di sorrisi stavano svanendo, capì ben presto che nessuno lo avrebbe mai trovato lì nel cassetto, se non per caso.

Cercava di convincersi che non era importante, che stava bene lì con la tovaglia delle feste, che non doveva sentirsi inutile perché le faceva compagnia ed era pur sempre un bel cappellino gioioso e morbido.

Ma non riusciva a rasserenarsi e a tirarsi su di morale e tutti quei preparativi felici, lo facevano sentire sempre più triste e inutile.

– Va bene, pazienza, quest’anno rimarrò a far compagnia alla tovaglia e farò sorridere lei! – si diceva per consolarsi Hatty – Sono o non sono un cappello felice?

Ma era triste più che mai.

Chiuse gli occhi per non pensare, accoccolato vicino alla sua compagna di cassetto, e si addormentò.

Finalmente il giorno di Natale arrivò e la mamma, andando a prendere la bella tovaglia, lo fece saltare fuori dal cassetto.

Hatty, con quel volo inaspettato si svegliò all’improvviso, ma non capì subito di essere uscito.

Poi vide le luci e i colori... e si sentì tornare il sorriso dentro!

– Oh che meraviglia! – esclamò tutto contento – Non sto sognando! Posso vedere anch’io la festa!

Se ne restava lì caduto per terra a guardare l’albero addobbato, le luci, il camino e le candele accese, i pacchi pronti e fu di nuovo felice.

– Bambini, guardate! – disse la mamma girandosi e raccogliendolo – Ecco dove era finito il cappellino! Nel cassetto, vicino alla tovaglia di Natale! Presto, mettetelo al suo posto, così possiamo far festa insieme!

E così il cappellino Hatty, che ormai si era rassegnato a restare solo, tornò a guardare la festa dalla cima dell’albero, abbracciato al suo ramo, felice di poter ancora sorridere a tutti.

Ma soprattutto capì che non ci si deve mai scoraggiare: il sorriso torna sempre a splendere nei cuori di chi lo sa accogliere e lo sa aspettare fiducioso anche nei momenti più tristi!

Questa favola è stata scritta per gli auguri di Natale 2021

Tutti i diritti sono riservati. È severamente proibito copiare, pubblicare e/o utilizzare in alcun modo il contenuto dell’opera senza l’espressa e formale autorizzazione da parte dell’autrice.